

Monitor dei Distretti Emilia Romagna

Direzione Studi e Ricerche
Gennaio 2017

Executive summary	2
1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna	3
2. La CIG nei primi 11 mesi del 2016	7
3. I Poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG	7
Appendice Metodologica	10

Gennaio 2017

Trimestrale – n. 35

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di:
Carla Saruis

Database management:
Angelo Palumbo

Executive summary

Si chiude con una lieve crescita l'export dei distretti dell'Emilia Romagna nel terzo trimestre del 2016: +0,3% la variazione tendenziale, secondo un ritmo comunque migliore rispetto ai distretti italiani (-1,2%), anche se più lento del manifatturiero regionale (+1,2%). Se consideriamo i primi nove mesi del 2016 riscontriamo un dato decisamente positivo (+2,4%) considerando il momento di rallentamento degli scambi mondiali.

A condizionare la decelerazione dell'export regionale è stata la debolezza della domanda da parte dei **mercati emergenti (-4,1%)**, hanno pesato soprattutto i problemi incontrati in Cina e Turchia. Appaiono totalmente assorbite le difficoltà incontrate sul mercato russo e si rileva un buon andamento in Cile e in India. Prosegue, al contrario, il **trend positivo sui mercati maturi +2,7%**, trainati dalle buone performance osservate sui mercati francese (+5,7%), e tedesco (+4,3%).

Dall'analisi per singolo distretto **emerge un quadro a luci e ombre: chiudono il trimestre positivamente 10 distretti su 19**. E' proseguito il trend positivo sia del distretto delle **Piastrelle di Sassuolo (+6,9%)**, che ha beneficiato del vivace andamento sui mercati statunitense e tedesco, sia del distretto della **Maglieria e abbigliamento di Carpi**, trainato dalle vendite nei grandi paesi europei. Nel settore della **Meccanica**, ai risultati molto positivi del distretto delle **Macchine utensili di Piacenza** e sostanzialmente stabili delle **Macchine per il legno di Rimini** si contrappongono il rallentamento dell'export dei **Ciclomotori di Bologna**, delle **Macchine per l'imballaggio di Bologna** e i dati negativi dei distretti delle **Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia**, della **Food machinery di Parma** e delle **Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia**. Quasi totalmente positivo, invece, il settore **Alimentare**. Hanno registrato una crescita quasi tutti i distretti, con performance brillanti soprattutto per i **Salumi di Parma e del modenese**; continua invece la tendenza negativa per i **Salumi di Reggio Emilia**. Molto bene i due distretti del **Lattiero caseario, Reggio Emilia e parmense**, e anche l'**Ortofrutta romagnola**. In calo invece l'**Alimentare di Parma**. Nel sistema **Moda** emergono segnali positivi per la **Maglieria e abbigliamento di Carpi**, mentre chiudono il terzo trimestre del 2016 negativamente l'**Abbigliamento di Rimini** e le **Calzature di San Mauro Pascoli**. Dopo timidi segnali di ripresa osservati nel 2015, emerge un trend negativo per l'export dei **Mobili imbottiti di Forlì**.

Chiudono in lieve calo le esportazioni dei poli tecnologici regionali ma con risultati migliori rispetto alla dinamica nazionale (-0,2% versus -3,1%); considerando i primi nove mesi del 2016 il dato resta però decisamente positivo (+3,8%). Ancora trainante il **Polo ICT di Bologna e Modena**, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su alcuni mercati come: Stati Uniti, Germania e Cina. Sostanzialmente stabile il **Polo Biomedicale di Bologna** con ottime performance in particolare sui mercati tedesco, arabo e svizzero, riuscendo a compensare il ridimensionamento dell'export in Iraq e Giappone. Chiude invece in negativo il terzo trimestre 2016 il **Polo Biomedicale di Mirandola**, penalizzato da alcuni mercati come Francia, Svizzera e Repubblica Ceca.

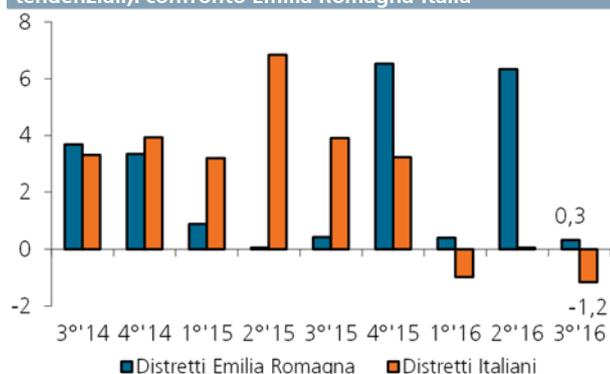
Lo scenario sul mercato del lavoro, analizzato attraverso i dati di CIG, resta complesso. Nei primi 11 mesi del 2016 il ricorso alle ore di Cassa Integrazione Guadagni delle imprese dei distretti tradizionali regionali ha evidenziato un aumento del 27,7%, portando il monte ore a 12,9 milioni, su livelli che rimangono storicamente elevati. Tale trend è il risultato di un aumento generalizzato della richiesta di ore di Cassa Integrazione Guadagni e in particolare di quella ordinaria e straordinaria: quest'ultima sottende fenomeni di crisi strutturali.

1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

Perde slancio l'export dei distretti dell'Emilia Romagna che, dopo le brillanti performance del precedente trimestre, ha chiuso il terzo trimestre 2016 con una crescita solo moderatamente positiva (+0,3% la variazione percentuale tendenziale). L'incremento è comunque superiore a quello del totale dei distretti tradizionali italiani (-1,2%), ma inferiore al dato del sistema manifatturiero regionale (+1,2%). Risulta invece positiva la performance se consideriamo i primi nove mesi dell'anno, con una crescita del 2,4%, grazie ad un ottimo secondo trimestre.

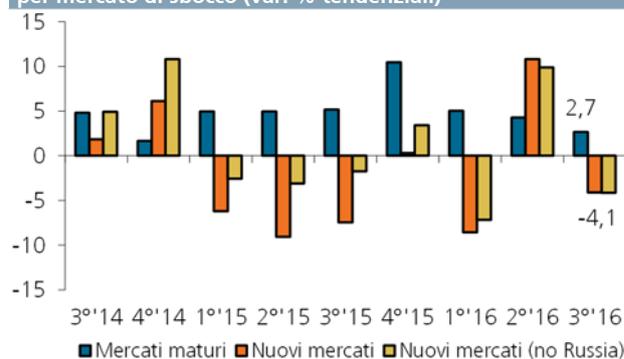
Un avvio moderatamente positivo

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti industriali (var. % tendenziali): confronto Emilia Romagna-Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Evoluzione dell'export dei distretti dell'Emilia Romagna per mercato di sbocco (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A rallentare nuovamente la performance regionale sono i **mercati emergenti (-4,1%)**; pesano i problemi in Cina e Turchia. Risultano poi molto positive le performance in Cile (in particolare nel distretto della Food machinery di Parma), e India (specialmente nel distretto delle Macchine per l'imballaggio di Bologna), anche se muovono volumi contenuti rispetto ai principali mercati in perdita. Inoltre, appaiono totalmente assorbite le difficoltà incontrate sul mercato russo.

Frenata sugli emergenti, ma bene le vendite in Europa

Anche per questo trimestre è positivo il trend sui **mercati maturi** che hanno registrato una crescita delle esportazioni del **2,7%**, trainati dalle buone performance osservate sui mercati francese (+5,7%) e tedesco (+4,3%). Le vendite in Francia sono cresciute per la maggior parte dei distretti, in particolare nel distretto delle Piastrelle di Sassuolo dove l'export è passato da 116 milioni di euro nel terzo trimestre 2015 ai 119 milioni di euro nello stesso periodo del 2016. Bene anche i distretti delle Macchine utensili di Piacenza e dalla Food machinery di Parma. Prosegue inoltre il buon andamento delle vendite in Svizzera; performance positiva anche verso la Grecia.

Tab. 1 – I dieci mercati dove la crescita e la riduzione dell'export è stata più rilevante (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2016 per i distretti dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim 2015	3° trim 2016	differenza	3° trim 2016	primi 9 mesi 2016
Francia	371,9	393,1	21,2	5,7	5,3
Germania	386,1	402,8	16,7	4,3	2,9
Svizzera	64,6	78,7	14,0	21,7	9,4
Cile	8,7	20,3	11,7	134,8	18,9
Grecia	21,7	31,2	9,5	43,8	9,0
India	20,2	29,7	9,4	46,7	12,2
Austria	59,1	68,5	9,4	15,8	12,8
Polonia	61,5	70,0	8,6	14,0	7,0
Messico	28,9	35,9	7,0	24,1	13,0
Regno Unito	152,3	158,4	6,1	4,0	3,0
Qatar	7,3	4,0	-3,3	-45,0	-15,7
Malesia	7,6	4,0	-3,6	-47,0	-11,7
Egitto	16,9	13,3	-3,7	-21,6	5,2
Costa d'Avorio	6,5	1,3	-5,2	-80,5	-28,1
Giappone	51,8	45,6	-6,2	-11,9	-5,0
Tunisia	10,9	4,3	-6,6	-60,4	-6,6
Stati Uniti	268,0	249,9	-18,1	-6,8	4,6
Paesi Bassi	87,9	64,4	-23,5	-26,7	-9,2
Turchia	68,8	37,1	-31,8	-46,2	-18,7
Cina	84,4	41,4	-43,1	-51,0	-35,2

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 – L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim 2015	3° trim 2016	differenza	3° trim 2016	primi 9 mesi 2016
Totale complessivo	2900,2	2909,8	9,6	0,3	2,4
Piastrelle di Sassuolo	756,7	808,6	51,8	6,9	8,6
Macchine per l'imballaggio di Bologna	557,3	532,5	-24,8	-4,4	-3,3
Maglieria e abbigliamento di Carpi	191,6	212,8	21,2	11,1	2,9
Alimentare di Parma	196,0	181,2	-14,8	-7,5	-3,4
Salumi del modenese	155,2	171,7	16,5	10,6	2,0
Ortofrutta romagnola	154,1	157,6	3,5	2,3	3,6
Abbigliamento di Rimini	135,9	128,4	-7,5	-5,5	6,5
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	112,8	101,2	-11,7	-10,3	-3,9
Salumi di Parma	83,8	94,3	10,6	12,6	6,9
Food machinery di Parma	110,7	88,3	-22,5	-20,3	-9,7
Ciclomotori di Bologna	85,0	82,4	-2,7	-3,1	11,7
Calzature di San Mauro Pascoli	80,7	74,4	-6,3	-7,9	-3,9
Macchine legno di Rimini	70,6	70,8	0,2	0,3	11,0
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	63,0	68,8	5,8	9,2	12,4
Lattiero-caseario Parmense	57,3	59,5	2,2	3,8	11,8
Mobili imbottiti di Forlì	40,4	36,4	-4,0	-10,0	-6,2
Macchine utensili di Piacenza	21,8	26,3	4,4	20,4	-0,2
Salumi di Reggio Emilia	27,2	14,8	-12,5	-45,7	-46,8
Macchine per l'ind. ceramica di Modena e Reggio Emilia	396,5	343,8	-52,7	-13,3	-7,5

Nota: (*) I dati del distretto delle Macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia sono di fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano e, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dall'analisi per singolo distretto emerge un quadro eterogeneo nel quale si confermano i segnali positivi del principale distretto della regione, le **Piastrelle di Sassuolo (+6,9%)**, che ha beneficiato del buon andamento su quasi tutti i mercati esteri, in particolare negli Stati Uniti e in Germania, ma anche nel Regno Unito, Polonia e Grecia. Le esportazioni di piastrelle verso gli Stati Uniti sono cresciute di un ulteriore 11,2% dall'inizio dell'anno, dopo il +36,3% del 2015. La Francia rimane il

Prosegue il trend positivo di Sassuolo

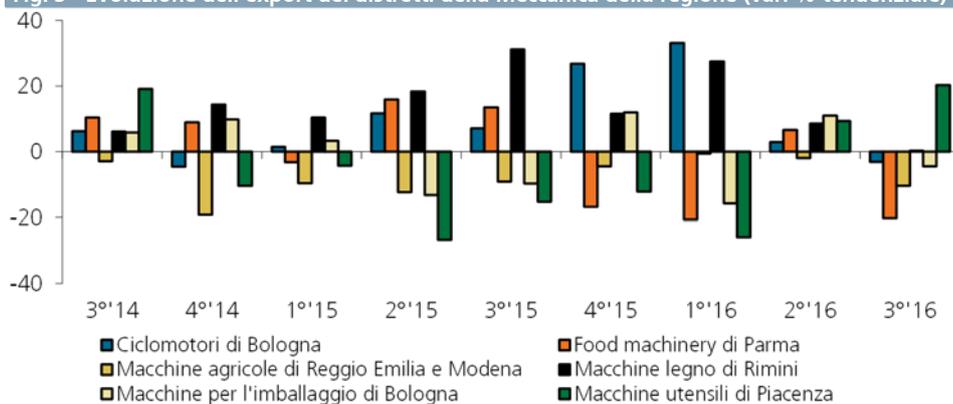
primo sbocco commerciale, mostrando nei primi nove mesi del 2016 un aumento dell'8,1%, in controtendenza rispetto al calo osservato nel 2015.

Chiude in forte crescita il distretto delle **Macchine utensili di Piacenza** (+20,4%), che ha registrato performance molto positive, soprattutto in Francia (+51,5%) primo sbocco commerciale; bene anche in Germania e Polonia, mentre soffre la crisi sui mercati cinese, russo e belga. Continua a rimanere in territorio positivo, anche se di poco, l'export del distretto delle **Macchine per il legno di Rimini** (+0,3%), grazie al buon andamento nelle vendite negli Stati Uniti, Australia, Spagna e Polonia che si scontra con una forte contrazione dei flussi verso Cina e Turchia.

In difficoltà il sistema della meccanica

Si chiude in negativo il terzo trimestre 2016 per il distretto dei **Ciclomotori di Bologna** (-3,1%), a causa della frenata in alcuni importati mercati di sbocco, come Germania (-10,3%) e Regno Unito (-32,2%); diventa invece positiva l'evoluzione delle vendite in Australia (+69,4%) e Spagna. Ritorna negativa, poi, la dinamica delle esportazioni delle **Macchine per l'imballaggio di Bologna** (-4,4%), scontando un pesante rallentamento dei flussi verso gli Stati Uniti, la Turchia e la Cina, rispettivamente primo, terzo e settimo mercato di riferimento. Continua il calo per il distretto delle **Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** (-10,3%), che nonostante il buon sviluppo in Messico e il balzo in Algeria, evidenzia perdite molto pesanti negli Stati Uniti e in Turchia, rispettivamente secondo e quarto mercato di sbocco del distretto, e in Tunisia. Chiude con un calo del 20,3% l'export del distretto della **Food machinery di Parma** che mostra un andamento negativo delle vendite particolarmente in Australia e Turchia, ma anche negli Stati Uniti, in Egitto e in Argentina, nonostante la performance positiva in Francia, Cile e Messico. Segnali negativi per il distretto delle **Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia**, che nel terzo trimestre registra un calo delle esportazioni del 13,3% (fonte: ACIMAC).

Fig. 3 - Evoluzione dell'export dei distretti della Meccanica della regione (var. % tendenziale)



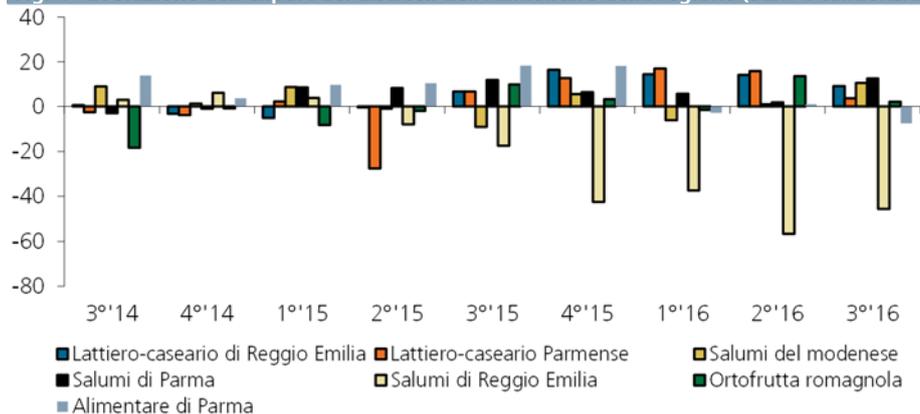
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Chiudono in positivo quasi tutti i distretti dell'Alimentare. In evidenza il distretto dei **Salumi di Parma** (+12,6%) grazie alle buone performance conseguite negli Stati Uniti (+66,1%) e in Olanda. Anche i **Salumi del modenese** chiudono molto positivamente il terzo trimestre 2016 (+10,6%) grazie alle vendite sui mercati tedesco (+4,6%) e francese (+9,5%) e ad un balzo in quello ungherese. Crescita del +9,2% per l'export del **Lattiero-caseario di Reggio Emilia**, grazie alle performance positive in tutti i principali mercati di riferimento. Ancora positivo per il quinto trimestre consecutivo il **Lattiero-caseario parmense** (+3,8%), grazie alle ottime performance osservate in Canada (+77,3%) e Paesi Bassi (+22,3%), quinto e sesto mercato di sbocco che hanno annullato l'effetto negativo di mercati più importanti come Germania e Spagna. Terzo trimestre in lieve crescita anche per il distretto dell'**Ortofrutta romagnola** (+2,3%), grazie all'incremento dell'export in Germania (+3,4%), primo mercato di sbocco, Austria e Belgio;

Bene il comparto Alimentare

segnali negativi vengono invece dal mercato britannico. Chiusura in negativo per il distretto dell'**Alimentare di Parma** (-7,5%) che sconta un forte calo dell'export verso il mercato cinese. Sempre in calo l'export dei **Salumi di Reggio Emilia** (-45,7%), che soffre su quasi tutti i principali sbocchi commerciali e in particolare in Francia, Regno Unito e Germania, in ripresa invece l'export verso la Spagna.

Fig. 4 - Evoluzione dell'export dei distretti dell'Alimentare della regione (var. % tendenziale)



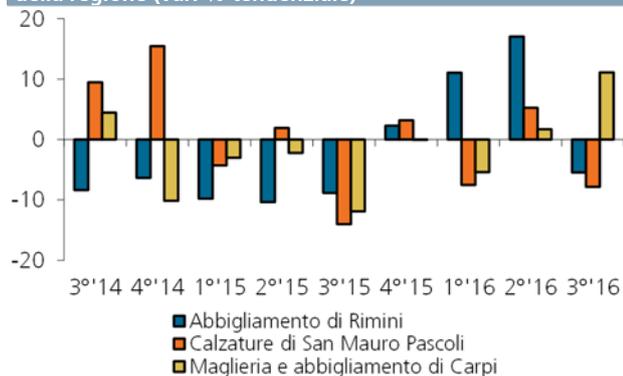
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Luci e ombre nel Sistema moda, che scontano difficoltà su importanti mercati come quello statunitense. Il distretto della **Maglieria e abbigliamento di Carpi** ha evidenziato una crescita dell'11,1%, grazie al traino di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito che riescono a compensare il forte calo in Olanda (primo mercato di riferimento del distretto). L'**Abbigliamento di Rimini** ha chiuso con un calo del 5,5%, a causa soprattutto del forte calo delle vendite negli Stati Uniti e in Repubblica Ceca. Nuova riduzione per l'export di **Calzature di San Mauro Pascoli** (-7,9%) specialmente negli Stati Uniti (primo mercato di riferimento) e Hong Kong.

Luci e ombre nel Sistema moda

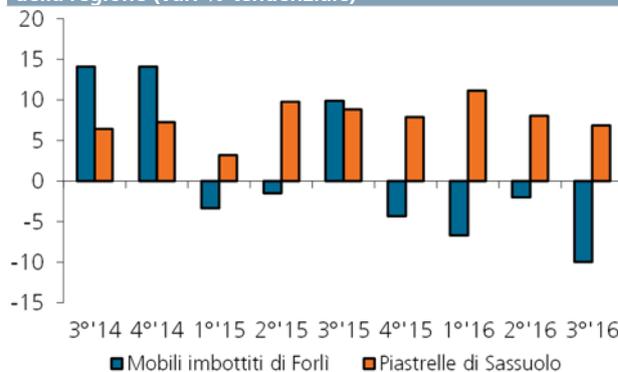
Dopo il lieve calo osservato nel 2015 (-0,4%), continua a contrarsi l'export dei **Mobili imbottiti di Forlì** (-10%) che sconta la riduzione delle vendite in Francia, Corea del Sud e Spagna; bene invece in Regno Unito e India.

Fig. 5 - Evoluzione dell'export dei distretti del Sistema Moda della regione (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 - Evoluzione dell'export dei distretti del Sistema Casa della regione (var. % tendenziale)



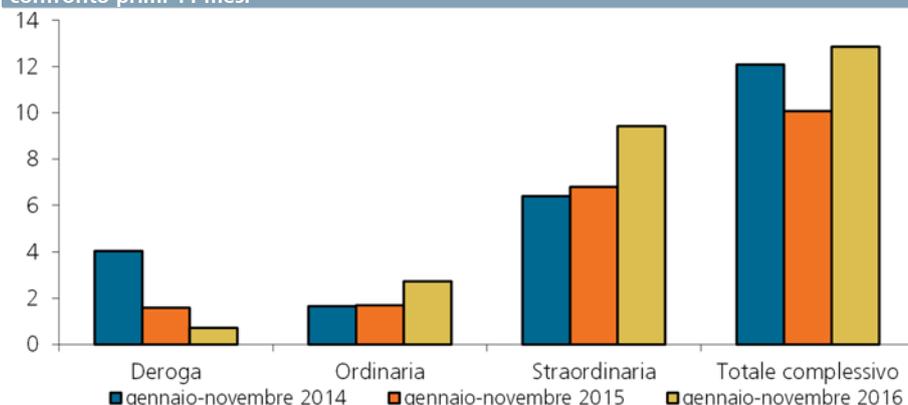
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. La CIG nei primi 11 mesi del 2016

Nei primi 11 mesi del 2016 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni delle imprese dei distretti regionali ha evidenziato un aumento del 27,7% delle ore autorizzate, portando il monte ore a 12,9 milioni, su livelli che rimangono storicamente elevati. Tale trend è il risultato di una crescita quasi generalizzata e, in particolare, di un aumento delle ore autorizzate di CIG ordinaria e soprattutto di CIG straordinaria, destinata alla gestione di crisi di carattere strutturale. Dall'analisi per singolo distretto emerge come l'incremento del ricorso alla Cassa Ordinaria e Straordinaria sia riconducibile ai distretti delle Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena e delle Macchine per l'imballaggio di Bologna. Il distretto delle Piastrelle di Sassuolo fa un forte ricorso alla CIG straordinaria.

Mercato del lavoro: uno scenario complesso

Fig. 7 - Monte Ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore); confronto primi 11 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

La lettura in dinamica dei dati CIGO e CIGS è divenuta più complessa a partire dal 24 settembre 2015, quando è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti del panorama normativo riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile¹. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria.

3. I Poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

Nel terzo trimestre del 2016 si può osservare la sostanziale stabilità delle esportazioni del complesso dei tre poli tecnologici della regione. Si conferma il dato positivo per il **Polo ICT di Bologna e Modena**, con una crescita delle vendite estere del 5,3%. L'export del polo tecnologico è passato da 134 milioni di euro del terzo trimestre 2015 ai 141 milioni di euro attuali, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su alcuni mercati, in primis, Stati Uniti (+42,5%),

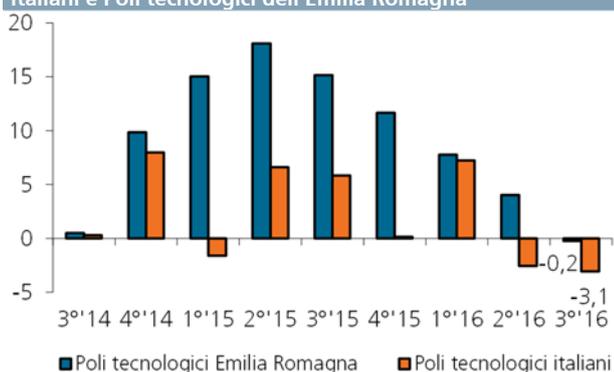
Si conferma la ripresa del Biomedicale di Bologna

¹ Ai fini del controllo del limite di utilizzo si procede nel seguente modo: si considera la prima settimana oggetto di richiesta di prestazione e, a ritroso, si valutano le 259 settimane precedenti (cosiddetto quinquennio mobile). Se in tale arco temporale saranno già state autorizzate 104 settimane (pari cioè a 24 mesi) non potrà essere riconosciuto il trattamento richiesto.

Germania (+17,3%) e Cina (+38,1%). Sostanzialmente stabile il **Polo Biomedicale di Bologna** (+0,7%), con ottime performance in particolare sui mercati tedesco, arabo e svizzero, riuscendo a compensare il ridimensionamento dell'export in Iraq e in Giappone. Chiude in negativo anche il terzo trimestre, invece, il **Polo Biomedicale di Mirandola**, che, con un calo delle esportazioni del 9,2%, evidenzia un andamento negativo soprattutto in alcuni mercati come Francia, Svizzera e Repubblica Ceca; positivo invece l'andamento in Belgio e Austria.

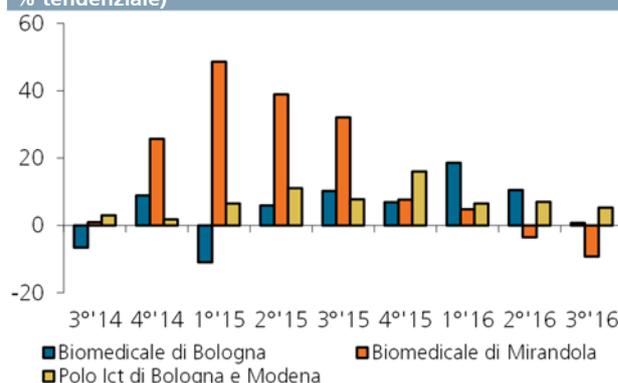
Complessivamente, l'andamento delle esportazioni dei distretti tecnologici dell'Emilia Romagna è stato pari al -0,2% rispetto al terzo trimestre 2015, mostrando un andamento comunque superiore alla media dei poli ICT italiani monitorati (-3,1%), che scontano le deboli performance del Polo aeronautico di Varese, del Polo farmaceutico del Lazio e del Polo ICT di Catania. L'export dei poli tecnologici regionali è cresciuto verso Germania (+11%) e Stati Uniti (+17,8%), primi due mercati di riferimento, e ha registrato un balzo verso il Belgio, settimo sbocco commerciale. Se consideriamo però i primi nove mesi del 2016 la performance dei poli tecnologici emiliani risulta decisamente positiva con una crescita dell'export del 3,8%.

Fig. 8 – Evoluzione dell'export: confronto Poli tecnologici italiani e Poli tecnologici dell'Emilia Romagna



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 - Evoluzione dell'export dei Poli tecnologici regionali (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

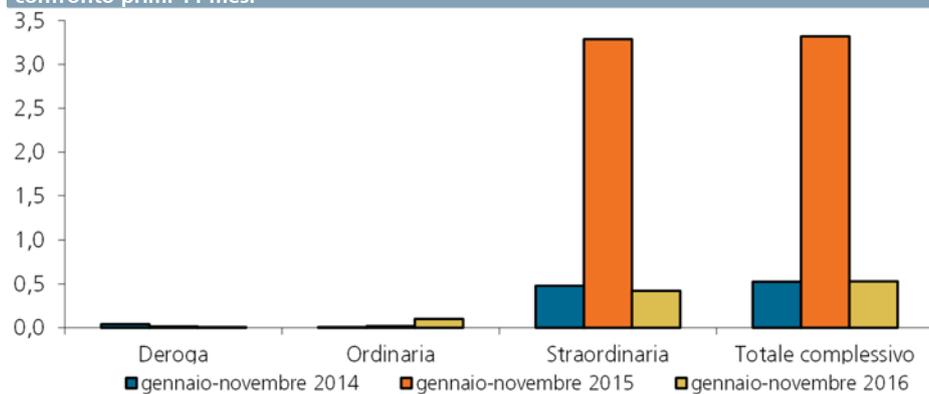
Tab. 3 – L'export dei Poli Tecnologici dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim 2015	3° trim 2016	differenza	3° trim 2016	primi 9 mesi 2016
Poli tecnologici italiani	6.506	6.307	-199	-3,1	0,4
Poli tecnologici Emilia Romagna	270	269	-1	-0,2	3,8
Polo ICT di Bologna e Modena	134	141	7	5,3	6,3
Biomedicale di Mirandola	88	80	-8	-9,2	-2,5
Biomedicale di Bologna	48	48	0	0,7	9,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Positivo il quadro che emerge dall'analisi dei dati sugli ammortizzatori sociali: cala, infatti, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per i 3 poli tecnologici regionali nei primi 11 mesi del 2016, che vedono una sensibile riduzione del monte ore richiesto soprattutto della CIG straordinaria, l'unica tipologia di CIG in lieve aumento è quella Ordinaria.

Fig. 10 - Monte Ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore); confronto primi 11 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Dall'analisi per singolo distretto emerge come la contrazione del ricorso alla CIG Straordinaria sia totalmente riconducibile al Polo ICT di Bologna e Modena.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori, ad esempio come "coltelli e forchette").

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2016 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2016 con i dati revisionati del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2015 e dati definitivi del 2014.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2017*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Nono numero: *Dicembre 2016*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 18 gennaio 2017

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.